

la recensione

Per Visioli il lavoro rinnova la speranza al tempo della crisi

MAURIZIO SCHOEPLIN

Nell'enciclica *Laborem exercens*, redatta nel 1981 dal Beato Giovanni Paolo II per ricordare solennemente il novantesimo anniversario della *Rerum novarum* di Leone XIII, si legge: «Volendo meglio precisare il significato etico del lavoro, si deve avere davanti agli occhi, prima di tutto questa verità. Il lavoro è un bene dell'uomo – è un bene della sua umanità –, perché mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo». Pure Odoardo Visioli, professore emerito di Cardiologia dell'Università di Brescia, è convinto che esista una forte e significativa relazione fra attività lavorativa e identità della persona, e nel suo libro cerca di mostrare come sia possibile rispettare la dignità dell'uomo lavoratore anche nell'attuale fase storica e nell'odierno panorama economico-sociale. In effetti, nell'epoca della disoccupazione e della flessibilità, dei licenziamenti e della cassa integrazione, risulta davvero meritevole l'impegno finalizzato alla costruzione di scialuppe di speranza capaci, come scrive Visioli, «di traghettare il lavoro verso una rinnovata e misurata soggettività, che lo porti (anche attraverso una ridefinizione della categoria *otium/negotium*), da prevaricante strumento redditizio, a riconquistare la sua importante funzione antropologica, formativa ed emancipante». In tale contesto, l'autore dedica una speciale attenzione alla discussa questione della flessibilità, proponendone un'interpretazione ottimistica, secondo la quale la flessibilità stessa viene «intesa come un'opportunità prevalentemente positiva, che offrendosi a inesplorate tipologie lavorative, prospetta una tappa in

avanti, non solo verso nuove tipologie lavorative (coerenti con il progresso tecno-scientifico), ma anche nel cammino emancipativo umano». Visioli non sottovaluta i rischi connessi con l'attuale situazione del mondo del lavoro e non casualmente dedica un capitolo del volume a discutere del pericolo che la struttura e l'organizzazione della società contemporanea possano condurre alla perdita della centralità antropologica, sacrificando l'uomo sull'altare del materialismo e dell'utilitarismo. Tuttavia egli ha fiducia che sia possibile indirizzare positivamente i grandi, imprevisti e drammatici cambiamenti che stanno caratterizzando il nostro tempo per ciò che concerne l'uomo *laborem exercens*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Odoardo Visioli

LAVORO E IDENTITÀ

Studium. Pagine 128. Euro 12,50

